

Dopo i programmi, si adeguerà la struttura?

Riforma elementari La Camera discute su queste proposte

Dopo i nuovi programmi, la riforma della struttura della scuola elementare. Questo è, più che altro, un auspicio, perché non si può essere ottimisti più di tanto sulla velocità della commissione Istruzione della Camera che, alcuni giorni fa, ha iniziato il dibattito sui diversi progetti di riforma. Assieme al disegno di legge del ministro (che ha scatenato dure polemiche da parte dei sindacati e delle associazioni di categoria, compresi i maestri cattolici) si discutevano anche i progetti presentati dal Pci, dal Psi e dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (Cidi) sostenuto dal Pri. Sotto il suo progetto, il Cidi raccolse quattro anni fa centinaia di migliaia di firme. Abbiamo

schematicamente comparato, qua sotto, i punti principali dei diversi progetti di legge. Si noterà che sui problemi strutturali, la proposta di legge di iniziativa popolare del Cidi non prende posizione. Questo è dovuto al fatto che si trattava di una proposta che anticipava i nuovi programmi ed era rivolta soprattutto a superare il Regio decreto del 1928, che ancora regge la scuola elementare italiana. L'inizio della discussione alla Camera è coinciso con una relazione dell'onorevole De Brocca, giudicata positivamente dal gruppo comunista. L'on. Brocca, infatti, non si è appiattito sul disegno di legge ministeriale, ma ha considerato questi sistemi aperti la continuità del sistema formativo di base e la pluralità dei docenti.

| | MINISTRO | PCI | PSI | CIDI |
|----------------------------------|---|--|--|---|
| ETÀ DI INGRESSO | 6 anni compiuti entro il 31 marzo | 6 anni compiuti entro il 31 marzo | 5 anni entro il 31 dicembre | Non è specificato |
| FINALITÀ | Formazione della personalità del fanciullo, promozione della prima alfabetizzazione culturale | Formazione culturale di base dei cittadini, fornendo conoscenze e abilità necessarie per maturazione adeguata ad esigenze della vita personale e sociale | Maturazione complessiva del bambino sul piano fisico, emotivo, intellettuale e sociale | Promozione e sviluppo dell'uomo e del cittadino; primo livello di comprensione della realtà, promozione delle capacità di intervento, avvio alla riflessione al confronto, allo spirito critico, ai rapporti sociali e alla vita democratica. |
| DIVISIONE IN CICLI | 2 cicli, di due e tre anni | Ciclo unico | Due scuole: una preparatoria di due anni e una elementare articolata in un biennio e in un anno di collegamento con la media | Non è specificato |
| ORARIO SETTIMANALE | 24 ore nel primo ciclo e 27 ore nel secondo | 32 ore con almeno tre pomeriggi impegnati | 30 ore al mattino e al pomeriggio | Non è specificato |
| ORGANIZZAZIONE DIDATTICA | Maestri titolari di classe; nel secondo ciclo, assieme al titolare, altri docenti in un rapporto di uno in più ogni 3 classi. | Niente più classi ma gruppi di 50 alunni nelle prime due classi e 75 nelle altre tre. I maestri costituiscono unità operative di 3 docenti per i gruppi di 50 alunni e 5 docenti per i gruppi di 75 alunni | Delegata al ministro sulla base delle indicazioni della Commissione Fassino | Non è specificato |
| COLLEGAMENTO CON MEDIE E MATERNE | Inesistenti | Programmazione comune dei docenti del primo e ultimo anno con i colleghi delle materne e delle medie | Progetti integrati ultimo anno elementari primo anno media | Raccordo organico con i programmi della media |

Da uno stand all'altro della Fiera del libro per ragazzi a Bologna

«Ragazzi, vietato a scuola leggere libri senza note»

Gli insegnanti propongono agli alunni gli stessi titoli della loro adolescenza - Credono così di suscitare il gusto della lettura - Il Decamerone riscritto da Chiara

Gli insegnanti della scuola media inferiore adottano libri di narrativa idonei a interessare i ragazzi e ad avviarli all'affascinante esperienza della lettura? L'editoria pubblica libri del genere? Gli autori ne scrivono?

A queste domande, da una visita alla recente Fiera del libro per ragazzi di Bologna (28-31 marzo), non venivano certo risposte molto incoraggianti.

Sia dalle dichiarazioni dei responsabili dei settori editoriali per la narrativa destinata alla scuola che dai dati statistici esistenti, risultano nel complesso i seguenti criteri di adozione:

- una larga scelta di classici, nell'illusoria convinzione che siano questi a creare il gusto alla lettura, prescindendo dall'idoneità dei ragazzi a capirli e ad appassionarsene. Vedi le tante adozioni di *I promessi sposi*, *Gattopardo*, *Verga*, ecc. - per finire a *Berto*, *Il brigante*, o *Silone*, *Fontamara*.

- La riproposizione di letture che gli insegnanti ricordano dalla loro adolescenza, o ormai divenute tradizionali: *Rings*, *Il cucciolo* e *Cronin*, *Anni verdi*, della *Bompiani*; *L. Orvieto*, *Storie della storia del mondo* e *K. Bruckner*, *Il gran sole di Hiroshima*, della *Giunti*; *Marocco*, *Il libro della jungla* di *Kipling*, ecc.

- una scelta, abbastanza rara, da parte di un'avanguardia di insegnanti attenti e informati, di libri veramente idonei, per tematiche e modalità di scrittura, a promuovere interesse e piacere alla lettura, e perciò rispondenti allo scopo fondamentale delle adozioni. Si tratta, in genere, di romanzi scelti nel catalogo delle Edizioni tascabili di Bruno Mondadori, parzialmente in quello di Einaudi per le medie, in Biblioteca giovani degli Editori Riuniti, o di autori come Bufalari, Giuliana Bolchini, Lodi, René Geggiani, Rossana Guarnieri, ecc.

Per quanto riguarda l'edito-

ria, diverse case editrici, inizialmente, sull'onda degli stimoli rinnovatori post-68, si sono lanciate alla conquista del nuovo mercato scolastico con una produzione di narrativa spesso coraggiosamente sperimentale, intesa a cogliere i reali interessi, bisogni, idealità dei preadolescenti e il loro rapporto con una società profondamente mutata negli ultimi decenni. Senonché, avendo la scuola accolto ben scarsamente queste proposte, gli editori si sono sempre più rifugiati a una richiesta tradizionale, e la sperimentazione degli autori contemporanei si è così progressivamente ridotta, fin quasi a scomparire.

Quest'ultima Fiera di Bologna lo conferma in maniera preoccupante. L'editoria punta infatti sempre più sui classici,

dalle novelle di Verga (Fabrizio, Mondadori, Mursia) a Nievo, *Le confessioni di un italiano*, Mondadori, per arrivare a Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, Mondadori, De Benedetti, 16 ottobre 1983, Editori Riuniti (sulla razzia degli ebrei a Roma). Testi indiscutibili, ma non sono quanto comprensibili o appassionanti per scolaresche da dover addirittura iniziare alla lettura. Una delle poche eccezioni è la proposta del *Decamerone*, Mondadori, dieci novelle di Boccaccio che, magistralmente riscritte da Piero Chiara, risultano realmente accessibili e gustabili.

Da segnalare anche, in omaggio a una moda corrente, una valanga di etruschi (per es. Laura Guidi, *L'ombra della sera*, Fabrizio), con contorno di

egizi (Lia Pierotti Cei, *Il segreto di Tutankamon*, Fabrizio). Nell'ultimo anno le novità di autori che scrivono storie proponendosi di dialogare con i ragazzi di oggi si sono ridotte in pratica a una decina. Le più interessanti: Ezio de Matté, *Olive nere*, Mursia, la storia di una ragazza handicappata che affronta con coraggio e naturalezza la sua condizione e l'impatto con un paese straniero, la Germania, a contatto con la comunità più emarginata, quella dei turchi immigrati.

Adalberto Semma, *L'archipiero*, Garzanti, che descrive la presa di coscienza di un giovane architetto che progetta un villaggio turistico: un tema interessante, un po' scurioso da un scarso ritmo narrativo e, per un malinteso senso di attualità, da valanghe di nomi alla moda (cantanti, sportivi, presentatori televisivi, attori, ecc.).

Sauro Marianelli, *Un'avventura sempre possibile*, Mursia, l'esperienza di un ragazzo di un paesino toscano all'inizio del fascismo, che ripropone un attuale discorso di opposizione a ogni tipo di violenza.

Un romanzo medioevale, funzionante ma un po' di confezione convenzionale, è *La sfida di Aldo*, di Marina Migliavacca, Fabrizio. Affascinante per scrittura e capacità evocativa, è invece *L'ora del tempo* di Virginia Galante Garrone, Garzanti, rievocazione autobiografica di una famiglia piemontese dal 1913, quando l'autrice aveva 7 anni, al 1918, che si dilata in una cronaca ricca e minuta dei costumi e delle mentalità dell'Italia di allora. Attraente e originale, anche se non propriamente un terzo di adozione, è il libro guida per ragazzi *Scoprire Roma* di Giulio Massimi, Nuove Edizioni Romane, che con agili testi ed efficaci illustrazioni rivela le tante stratificazioni architettoniche e storiche della Roma antica ed oggi. Oltre che allestente come lettura, è proficua e usabile per visite o gite di scolaresche nella capita-

Dieci volumi da Piacenza per parlare di pace e guerra

Da una sperimentazione di un gruppo di scuole dell'obbligo di Piacenza sono nati dieci utilissimi volumi (più una guida metodologica) di materiali per l'educazione alla pace. I materiali, interessantissimi, presentano analisi e spunti per capire le ragioni dei conflitti, le guerre attuali, le conseguenze delle guerre, la corsa agli armamenti, i trattati di pace, le armi in Italia, la prevenzione della guerra, il disarmo e le sue conseguenze.

I volumi, presentati in un convegno a Piacenza, sono stati curati da Daniele Novara, Lino Ronda e Giovanni Sallo. L'editore è il Gruppo Abele di Torino. I volumi si possono chiedere allo stesso Gruppo Abele (telefono 011-638992). Gli autori sono disponibili per realizzazioni e sperimentazioni del corso delineato dai materiali. Daniele Novara risponde al numero telefonico 0523-40104. Lino Ronda, allo 053-27510, Giovanni Sallo, allo 011-549184.

LA FIGURA figura del purista linguaiolo è ricorrente nella storia della Piccola Cultura italiana. Negli anni Trenta ci provò con qualche successo Paolo Monelli, con un libro incredibile e ridicolo intitolato *Barbaro dominio*, il cui intento principale era quello di mostrare che tutte le parole di origine straniera erano spurie e che l'italiano aveva per ciascuna di esse risorse uguali se non superiori: negli anni Sessanta ci ha riprovato Franco Fochi, con un paio di libretti pieni di pathos per lo sfignarsi dell'italiano sotto la spinta delle altre lingue e, soprattutto, dell'uso linguistico delle classi degli incolti; ora arriva Cesare Marchi, che col suo *Impariamo l'italiano* (Rizzoli, Milano, L. 13.500) è riuscito a vendere in pochi mesi (dicino le cronache) centocinquanta copie piene di livore normativo, di rimpianto per le «buone regole», il «bello stile» e di odio per i «cattivi esempi» (titoli, questi, delle sezioni in cui il libro si divide).

Il guaio è che i puristi toccano, in qualche modo, il cuore di qualche italiano. Marchi, con una cultura degna del maestro di De Amicis, segna con matita blu una quantità di modi usuali del parlare e dello scrivere, e indica con voce tonante le corrispondenti forme «corrette»; il suo spirito è quello di un piccolo Enzo Biagi della grammatica: battutine, piccole volgarità, citazioni derivate da una cultura *démodée* si alternano nel suo libro, che ricorda agli ita-

«Impariamo l'italiano» di C. Marchi

«Italiani, ecco il bello stile e i cattivi esempi»

di RAFFAELE SIMONE

liani che l'uso è corruzione, che la «buona lingua» viene dai dotti, e che esistono eterne regole del bello scrivere e del buon parlare. Il pubblico, sempre dubbioso della dignità dei propri codici e incerto tra modernità e rimpianto, abbozza e compra.

NON DISCUTERÒ più in dettaglio le idee di Marchi, che tra l'altro, in dichiarazioni frettolosamente rilasciate alla stampa, sorride perplesso di quindici anni di discussioni e ricerche sull'educazione linguistica nella scuola, che hanno mostrato la falsità e l'inutilità pedagogica del suo tardivo bimbismo. Cercherò invece di fare qualche considerazione generale, che può interessare ai lettori di questo giornale.

1) Se il libro di Marchi ha successo, ciò significa anzi-

tutto che gli italiani sono ancora, linguisticamente, in mezzo al guado. Usciti dai dialetti, ma non ancora padroni di una lingua realmente per tutti, vagano incerti alla ricerca di un sistema di norme: la scelta di un conativo invece che di un indicativo, la giusta collocazione di un articolo o di un apostrofo costituiscono per loro un problema serio, un problema che merita la spesa di tre o quattro mila e più lire. Se è così, una forte azione educativa e di discussione andrà fatta per convincere gli italiani dell'esistenza, nella loro lingua, di una varietà di norme, di una molteplicità di stili e di registri che Marchi ignora, ma che loro usano ogni giorno, nel parlare e nello scrivere.

2) Se il libro di Marchi ha successo, l'editoria scolastica deve fare amare riflessio-

ni. I molti testi che, negli ultimi quindici anni, hanno cercato di offrire alla scuola prospettive nuove sulla lingua, in cui i dialetti, le parlate regionali, la varietà linguistica della nostra società avessero il loro posto, si rivelano drammaticamente in anticipo sui tempi: molti Marchi dovranno essere digeriti e metabolizzati, prima che una visione moderna dei fatti di lingua possa prevalere.

3) Se il libro di Marchi ha successo, vuol dire anche che molti insegnanti (tra i più probabili compratori del suo libro) non sono avanzati in questi anni come si credeva, non considerano loro compito liberare le risorse espressive dei loro ragazzi attraverso tutte le possibili vie, ma sono ancora attaccati, come Linus alla sua coperta,

La decisione del comitato degli insegnanti idonei non di ruolo

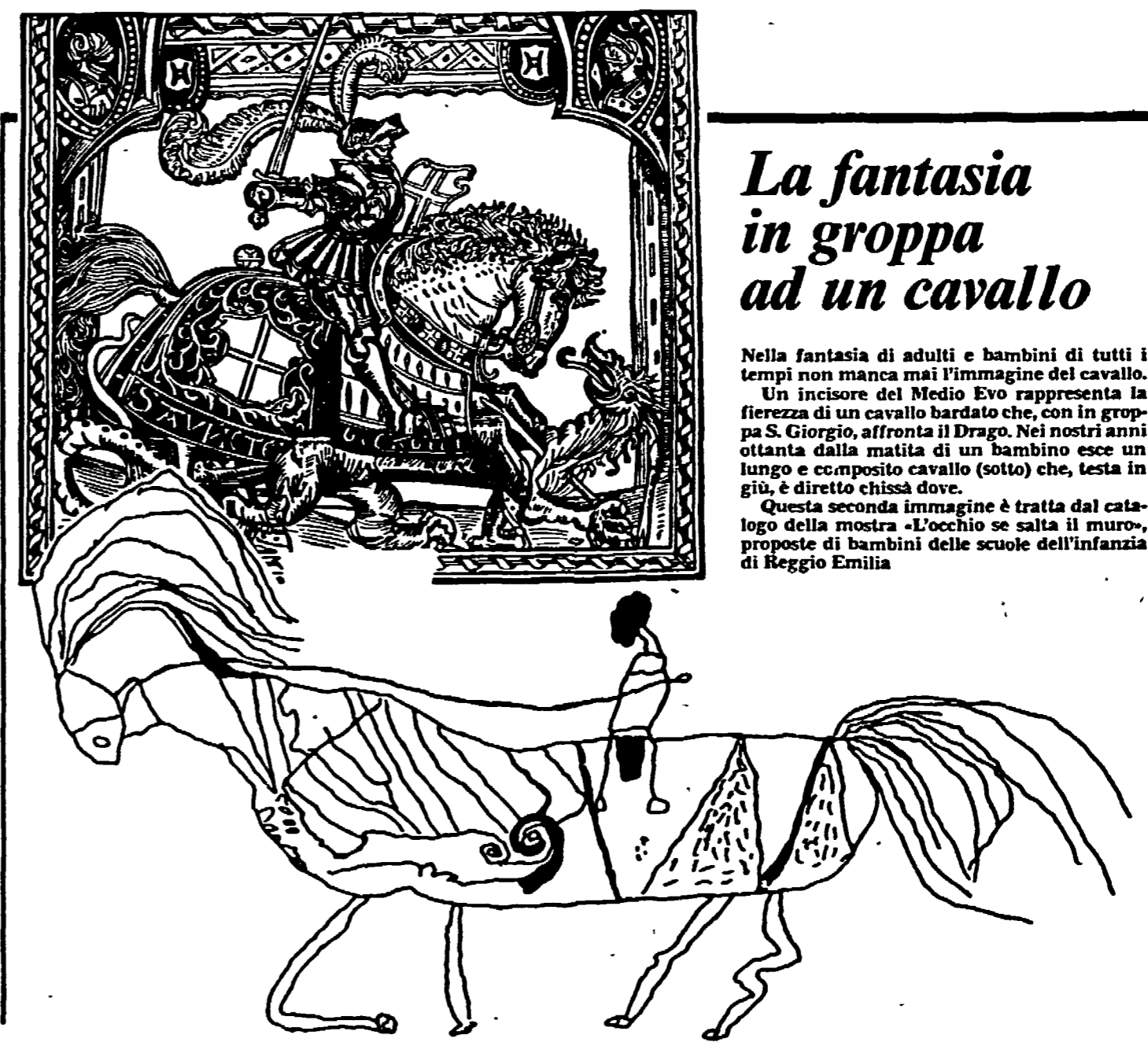
Carime: perché scegliamo Pci

I dirigenti del Comitato assorbitimento ruoli idonei materna media (Carime) trovano naturale aderire come indipendenti alle liste del Pci. Con questa dichiarazione la coordinatrice nazionale del Carime, Angela Cortese, e una serie di coordinatori regionali hanno fatto quella che essi stessi chiamano «la scelta elet-

torale» del comitato. I candidati nel Pci è motivato in un lungo documento con la presentazione, da parte dei comunisti, non di «una delle solite leggende ma una legge di ampio respiro che nel salvaguardare i diritti degli idonei prelude ad una riforma del reclutamento e ad una parallela eliminazione del precariato». Per gli ido-

nei, afferma il Carime, questo risultato ha già un valore concreto e offre loro la possibilità di un'azione dal doppio valore: primo, l'adesione ad un progetto organico che facilmente può trovare consensi di persone di qualsiasi partito sensibili al mondo e ai problemi della scuola; secondo, la risposta all'immobilismo dei partiti di governi che come sempre non

hanno avuto la capacità e la volontà di passare dalla fase di impegno verbale a una azione concreta. I coordinatori, che hanno firmato il documento «tengono comunque a specificare che la loro non è un'adesione ideologica ma operativa, volta alla soluzione del problema che resta sempre l'obiettivo primo del comitato: l'immissione in ruolo degli idonei.



La fantasia in groppa ad un cavallo

Nella fantasia di adulti e bambini di tutti i tempi non manca mai l'immagine del cavallo. Un incisore del Medio Evo rappresenta la fiera di un cavallo bardato che, con in groppa S. Giorgio, affronta il Drago. Nei nostri anni ottanta dalla matita di un bambino esce un lungo e composito cavallo (sotto) che, testa in giù, è diretto chissà dove.

Questa seconda immagine è tratta dal catalogo della mostra «L'occhio se salta il muro», proposte di bambini delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia

Un commissario di ferro al conservatorio

La situazione è di quelle brutte, inaccettabili.

Il Conservatorio di Palermo si trova tra capo e collo un «commissario» inviato dal ministero che ne combina di tutti i colori, è convinto di essere un «uomo della provvidenza», gestisce come gli pare e piace la scuola, non riceve gli insegnanti e il sindacato; un tipo all'antica, insomma, dove autoritarismo è sinonimo di clientelismo. Il braccio di ferro tra Cgil e commissario sembra ora delineare una vittoria della ragione sull'autoritarismo: il commissario è stato dimissionato, ma è ancora lì e il ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora deciso lo spostamento.

Intanto, nel conservatorio palermitano è il caos. Il commissario, il maestro di viola e violoncello Aurelio Arcidiacono, è arrivato a Palermo — dove peraltro è nato — due anni fa.

«La gestione del commissario — dicono alla Cgil scuola di Palermo — è caratterizzata da autoritarismo, sospetto e sfiducia nel corpo docente, palesi illegalità e incompetenza. Il commissario rifiuta di trattare con i rappresentanti sindacali di istituto o tiene atteggiamenti persecutori nei confronti dei rappresentanti sindacali di istituto».

Gli «atteggiamenti persecutori» sono, ad esempio, una denuncia per diffamazione contro rappresentanti sindacali. E ancora: la formazione delle nuove classi avviene con modalità d'ammissione irregolari, i relativi incarichi di insegnamento vengono attribuiti senza nemmeno pubblicare la commissione per la valutazione dei titoli. Un lungo filo rosso di irregolarità e arbitri segna la sua gestione. Il caso arriva anche in Parlamento con una interpellanza del Pci.

Ma a dicembre la prima sconfitta: le elezioni per il consiglio di istituto vedo-

no i docenti eleggere i tre colleghi denunciati dal commissario di ferro. È un colpo al suo lavoro di un anno, al suo «prestigio». Il secondo colpo arriva nei giorni scorsi, quando il collegio docenti approva una mozione nella quale si afferma di non condividere «l'organizzazione delle attività artistiche del conservatorio programmate dal commissario straordinario». A quel punto Arcidiacono annuncia le dimissioni, poi sceglie la resistenza passiva, sorretta dalla passività dell'ispettorato all'istruzione artistica del ministero che lo lascia comunque al suo posto.

In compenso il provveditore di Palermo fa una mossa in più: manda «in utilizzo» fuori dal Conservatorio Elena Accardi, responsabile della sezione sindacale Cgil, in spregio alla nomina che la sindacalista aveva già ricevuto e che le imponeva di lavorare nel conservatorio. Una piccola rivincita del commissario di ferro?

Agenda

UN APRILE INFORMATICO — Cinque convegni su scuola e informatica in questo inizio di primavera. Il Cidi ne organizza due in parallelo: a Pisa (20-24 aprile) Palazzo dei congressi, per informazioni telefonare allo 050/501378) e a Napoli (si terrà dal 6 al 10 maggio, per informazioni telefonare allo 081-324275). Il tema è unico: «Scuola e informatica, osservatorio permanente sulle esperienze di software didattico».

Altro convegno su «Educare con l'informatica» a Firenze, il 18, 19 e 20 aprile all'Hotel Anglo-americano, via Garibaldi 9. Aperto da Marco Mayer, vede la partecipazione di docenti delle università del Michigan e New Hampshire. Per informazioni sul convegno (che vuole essere un seminario-laboratorio per la costruzione di unità didattiche) telefonare al servizio scuola della Regione Toscana, al numero 055/433134.

Il 26/27/28 aprile ad Ariccia (Roma) al centro studi Cgil (via Appia Nuova km 28) convegno su «Il libro nella pancia del vicio, il bambino lettore nell'era della informatica». Lo promuovono le Biblioteche comunali di Albano, Frascati, Genzano, Lanuvio, Marino, il sistema bibliotecario della Provincia di Roma e la Regione Lazio. Per informazioni: Rita Nocera, biblioteca di Marino, telefono 06/9385944, oppure Rosaria Carbone, Biblioteca di Lanuvio, tel. 06/9375202, o Ester Dominici, tel. 06/755074.

Un quinto convegno si tiene a Parma, al quattro stelle, il 18, 19 e 20 aprile, con inizio alle ore 9. Lo organizza la rivista CompuScuola del gruppo editoriale Jackson. Il titolo è «Scuola 2000, il computer sul banco». Per informazioni telefonare allo 010/586248.

DISCIPLINE CLASSICHE — Riforma della scuola secondaria superiore e prospettive per le discipline classiche è il tema del convegno che l'Istituto di filologia classica dell'Università di Roma e l'Associazione italiana di cultura classica organizzano per il 16 aprile a Roma alla facoltà di lettere, alle ore 16. Interverranno Paolo Bufalini e Giuseppe Chiarante (Pci), Gerardo Bianco (Dc), Oddo Biasini (Pri) e Luigi Covatta (Psi).

LA SCUOLA NEL SUD — Il 20 e 21 aprile a Sapri si tiene il convegno su «L'altra scuola, azione pedagogica e sviluppo nelle aree interne», organizzato dall'Ispep e dal distretto di Sapri. Intervengono Larrae Laporta, Lucia La Porta, Adriana Tognon, Franco Frabboni, Francesco Susi. Per informazioni: Ispep, telefono 06/6542648-6540174.

L'ASSOCIAZIONISMO STUDENTESCO — Le Aci presentano il 23 aprile, con un seminario nella loro sede nazionale (via Marcova 18-20, Roma), alle ore 10, la ricerca su «Associazione studentesca nella scuola secondaria superiore». Per informazioni telefonare allo 06/584049-5340410.

EDUCAZIONE PERMANENTE — Si apre oggi a Roma alle ore 9 presso la Sala Pietro da Cortona di Palazzo Barberini la prima conferenza cittadina su «Un progetto di educazione permanente per la città di Roma». L'organizzazione è dell'Assessorato all'educazione permanente del Comune di Roma.

ASSEMBLEA ELEMNTARI — Il Cidi di Genova organizza un'assemblea di insegnanti e direttori sulla riforma delle elementari. L'assemblea si terrà il 18 aprile alle ore 16,45 nella sede del Cidi, in via Gramsci 14.